

XXIII DOMENICA T. O. A – 10 Settembre 2023

Mt 18,15-20 Ez 33,1.7-9 Rm 13,8-10

⇒ Le Letture di questa domenica ci propongono una comunità di fratelli che devono imparare a vivere insieme, con verità e carità, facendosi responsabili gli uni degli altri. Una responsabilità che, secondo il vangelo, si esercita nella correzione fraterna verso colui che ha sbagliato, che ha peccato, che è venuto meno alla sua condizione di discepolo di Gesù.

⇒ La prima lettura ci parla di una responsabilità affidata al profeta Ezechiele che, come la sentinella ha il dovere di avvisare in caso di pericolo, deve richiamare colui che compie il male e mette a rischio la propria vita. La seconda lettura precisa che tale responsabilità si fonda sull'amore vicendevole.

il tuo fratello ⇒ L'evangelista Matteo, usando l'espressione "*il tuo fratello*" obbliga il lettore a vedere un fratello nella persona che vive nella comunità e che ha commesso una colpa. Pertanto, la comunità cristiana di cui facciamo parte, prima di essere una realtà religiosa, è una fraternità che deve coinvolgere direttamente la nostra vita.

⇒ A questo punto è d'obbligo chiedersi: "*Io sono capace di considerare come un membro della mia stessa famiglia la persona che nella mia comunità ha commesso una colpa? Oppure la travolgo con il mio giudizio inesorabile?*" Oppure dico a me stesso: "*Fatti gli affari tuoi!*"? Un'espressione, questa, che ci condanna all'autosufficienza del "*ciascuno per conto proprio*" rompendo così l'unità della comunità cristiana.

domanderò conto a te ⇒ C'è una responsabilità che il Signore assegna personalmente a ognuno dei suoi figli, a ciascuno di noi: essere «*sentinella*» l'uno per l'altro (Ez 33,7), cioè essere capaci di leggere alla luce della fede ciò che accade nella vita per condannare tutto ciò che è ingiusto, sbagliato, contrario alla logica del vangelo.

⇒ Gli avvertimenti rivolti dal Signore al profeta Ezechiele sono anche per noi: «*Se (...) tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta (...), della sua morte domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio (...) ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità, ma tu sarai salvato*» (vv. 8-9). Il fatto che un nostro fratello si converta e viva, dipende dunque anche dal nostro contributo, dalla nostra parola di correzione sensata e preceduta dalla preghiera.

⇒ A questo punto è chiaro che un giorno, (alla fine dei tempi), non saremo giudicati dal Signore solo in base alle opere compiute, ma saremo giudicati, anche e soprattutto, da come abbiamo risposto

alla domanda: "Dov'è tuo fratello?", ripetuta spesso da Papa Francesco. Ci verrà chiesto se durante la vita terrena abbiamo aiutato un fratello a crescere, a diventare migliore facendogli anche notare che sta sbagliando.

amore vicendevole ⇒ L'apostolo Paolo, nella seconda lettura, parlandoci del debito "dell'amore vicendevole" (Rom 13,8) che tutti abbiamo verso i fratelli, ci presenta il motivo, il motore della correzione fraterna.

⇒ Amare è donarsi totalmente all'altro. Si tratta di mettere in pratica il comandamento nuovo lasciatoci da Cristo: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

⇒ Perciò quando ci avviciniamo a qualcuno per fargli presente che sta sbagliando, dobbiamo liberarci, innanzitutto, dalla possibile presunzione di sentirci "padroni" degli altri, per cui ci sentiamo autorizzati a dire: «Tu sei mio, perciò ti correggo». Tale liberazione sarà possibile solo se, guidati dalla logica del dono, avremo la consapevolezza di agire per il bene dell'altro e avremo l'umile capacità di ascoltare, a nostra volta, ciò che a lui piacerà farci notare sulla nostra vita.

se il tuo fratello commetterà una colpa ⇒ Il discorso del vangelo odierno si sviluppa attorno ai temi della fraternità, del peccato e del perdono perché nella comunità cristiana sono ancora presenti le rivalità, gli scandali e i peccati che sconvolgono l'unità, la comunione fra le persone.

⇒ In questa situazione l'evangelista probabilmente si pone alcune domande: "Come comportarsi con i fratelli che sono nel peccato? Che fare per costruire una comunità che intende porsi alla sequela del Cristo, il Crocifisso?".

⇒ Bisogna ricostruire la comunione e riguadagnare alla Chiesa un fratello che ha smarrito la strada. In concreto si tratta di mostrare al fratello chiuso nel suo peccato che egli sbaglia e di convincerlo a tornare sui suoi passi. Non bisogna lasciare nulla di intentato per raggiungere lo scopo.

⇒ Il sottrarsi alla correzione fraterna, il sottrarsi alla denuncia del male e del peccato è uno dei più frequenti peccati di omissione, ossia di ciò che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto.

ammoniscilo fra te e lui solo ⇒ La correzione è discreta e paziente. La correzione fraterna è operabile solo nel clima dell'amore, non dell'odio, della ripicca, dello spirito di critica o di

condanna. Gesù, da bravo insegnante, suggerisce di procedere per gradi.

⇒ La prima mossa di parlare in privato esige molta riservatezza per non umiliare il fratello. In un secondo momento la presenza di almeno due testimoni darà più consistenza e peso al tentativo. A causa di un ulteriore rifiuto, il caso sarà portato, in un terzo momento, davanti a tutta la comunità riunita in assemblea.

come il pagano e il pubblicano ⇒ Naturalmente anche a questo livello il peccatore rimane libero di accettare o rifiutare la proposta della correzione fraterna. Solo nel caso di rifiuto la sua situazione viene definita come quella di un pagano e di un pubblicano perché egli, rifiutando la fraternità, si autoesclude dalla convivenza comunitaria.

⇒ Nella comunità cristiana è molto importante che la correzione fraterna proceda per gradi in quanto obbliga ogni credente a crescere nella pazienza, nella discrezione, nella misericordia verso gli altri.

... gliela concederà ⇒ È bene notare che l'esclusione, però, non significa che la persona sarà abbandonata alla propria sorte. I fratelli, infatti, continuano ad avere l'obbligo di pregare insieme il Padre per ottenere la riconciliazione con il fratello che si è escluso. Gesù, dicendo: «*se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà*» (v. 19), garantisce che il Padre ascolterà.

⇒ Ora è chiaro che la correzione fraterna deve essere esercitata in vista del perdono. Il perdono e l'amore vengono prima: la correzione nasce dall'amore. Si corregge perché si ama. Altrimenti che diritto avremmo di correggere gli altri?

⇒ Non bisogna dimenticare che nella correzione fraterna il discepolo, deve avere sempre un cuore disponibile a ricostruire, nella verità, ogni ponte distrutto.

⇒ Sarà possibile vivere la fraternità, in questo modo, soltanto se i membri della comunità cristiana "*si metteranno d'accordo*" cercando di stare insieme per creare una sinfonia che suoni le note musicali dell'amore fraterno. La comunità cristiana, allora, diventa una grande orchestra, diretta da Gesù che suona davanti a Dio-Padre, nella quale ciascuno è chiamato ad "*accordarsi*" con il suo fratello, con chi gli sta accanto.

⇒ Allora, al termine di questa riflessione sulla difficile arte della correzione fraterna, non ci resta che augurarci di essere dei musicisti che eseguono con umiltà, riservatezza e pazienza sulla

scena di questo mondo una sinfonia che scalda il cuore perché frutto della responsabilità verso i fratelli che sbagliano nota, cioè verso i peccatori.

⇒ Buon lavoro a tutti noi!

Don Ermanno Michetti